



Beniamino Pizzol
Vescovo di Vicenza

Prot.Int. 29 /2020

Vicenza 10 novembre, 2020

Carissimi genitori,

vi scrivo nel pieno di un periodo di prova e fatica per voi e per le vostre famiglie. Vi ringrazio anzitutto della testimonianza di amore e fedeltà che ogni giorno date prendendovi cura sotto ogni aspetto del futuro dei vostri figli.

Il destino dei figli è quello di diventare grandi e accompagnare la crescita dei piccoli è la gioia e la preoccupazione di ogni coppia di genitori. Proprio di questo vorrei parlare: che cosa serve a un figlio per crescere? Oltre all'affetto e alla sicurezza offerti da una famiglia, per diventare grandi serve anche la cultura. Già nell'origine di questa parola è contenuta l'idea della crescita: il termine deriva infatti dal latino colére, cioè coltivare.

Ma che cosa si coltiva, con la cultura? Che cosa si fa crescere? Anzitutto il sapere sull'uomo e sul mondo. Quante cose abbiamo imparato dalla nostra nascita a oggi! Proprio perché i saperi sono molti, lungo gli anni il cammino formativo dei nostri ragazzi si fa via via più specializzato ed emerge il saper fare. Ma la cultura non fa crescere solo dal punto di vista intellettuale: il cammino culturale è un percorso che aiuta a stare al mondo in un modo veramente umano, cioè consapevole della dignità di ogni persona e disposti a prendersene cura.

Tutto questo accade da millenni perché ci sono delle persone adulte che si prendono cura dei più piccoli. Esiste una istituzione, che pure ha secoli di storia, che è deputata alla crescita delle giovani generazioni: essa è la scuola.

Vi invito quindi a seguire sempre con attenzione il cammino scolastico dei vostri figli. In questi mesi probabilmente avete visto in diretta, dalle vostre case, il lavoro degli insegnanti, la gioia e la fatica di imparare degli studenti. Non perdetevi di vista questo mondo, nel quale si genera il futuro dei vostri figli.

Come Vescovo mi permetto di ricordarvi anche una proposta, che fa parte dell'offerta formativa della scuola italiana, statale e paritaria: quella dell'Insegnamento della Religione Cattolica. Si tratta di una "materia" molto speciale perché in essa viene trasmesso quel patrimonio culturale che il cristianesimo ha saputo offrire alla cultura italiana nel corso di due millenni. Pensate alle opere d'arte, alla letteratura, alla storia del nostro Paese. Sono impossibili da capire senza sapere che cosa sia la fede cristiana. Per questo la campagna di quest'anno ci ricorda che nell'ora di religione ci rendiamo conto di essere Tanti volti di una stessa storia.

Vi invito allora a scegliere l'IRC nel momento dell'iscrizione dei vostri figli alla classe prima di ogni scuola. È una scelta da fare in queste settimane e sono certo che ne comprenderete l'utilità.

Vi saluto con un'immagine che mi sta molto a cuore, perché viene dal Vangelo e rappresenta la missione di ogni educatore: quella del seminatore, che sparge ad ampie manciate il suo seme. Chi semina più di altri vive e dimostra la speranza nella crescita. Ci sia di esempio e di incoraggiamento.

Con gratitudine e affetto

✠ Beniamino Pizziol
vescovo di Vicenza

